

glie, gru, francolini, tordi, fagiani, pavoncelli, arcàze, tòtani e colombi selvatici, si potevano acquistare, vivi e anche già addestrati alla caccia, falchi e sparrowieri.

I falconi si catturavano, con lacci e con lunghe pertiche, anche a Falconera.

I falconi acquatici nidificavano in quell'isola ed erano il flagello delle anitre, delle folaghe, degli altri uccelli di palude, ma, su quella spiaggia, come a Lio Piccolo e a Saccagnana, si catturava anche il falcone erratico, uccello di passo, ottimo da pugno.

Appunto per queste cacce avvennero spesso contese fra gli abitanti di Lio Maggiore e quelli di Torcello e di Burano.

Un prete di Burano, recatosi un giorno con le sue pertiche e le sue reti ad aspettare i falconi e i totani, in quei posti, venne aggredito dai paesani e fu costretto a nascondersi, quasi nudo, fra i canneti e nel fango della palude, mentre gli abitanti di Lio Maggiore gli confiscavano le reti, gli attrezzi, gli abiti e la barca, portando queste spoglie a Lio Maggiore.

Abitanti di Torcello e di Burano, andati a Saccagnana e a Falconera, a piantare le loro reti, vennero alle mani con quelli di Lio Maggiore e ci volle un Decreto del Doge per mettere fine alle contese.

Con questo Decreto la caccia dei falconi poteva essere esercitata unicamente dal popolo di Lio Maggiore, mentre a quello di Burano e di Torcello era riservata la caccia dei totani.